

Suite di ritratti di Tullio Pericoli ad Ascoli

Grande attesa per la «Suite di ritratti» di Tullio Pericoli che sarà esposta a Palazzo dei Capitani dal 28 gennaio al 6 febbraio. Si tratta di 31 pregevoli disegni, di medio formato, appartenenti alla raccolta dell'Editore Franco Maria Ricci che nel 1993 ha riproposto, in veste di lusso, la prestigiosa collana «La Biblioteca di Babele» che era stata curata dal mitico Jorge Luis Borges. I ritratti, eseguiti in bianco e nero e con colori a pastello, furono richiesti all'artista per le copertine dei libri di autori come Borges stesso, Kafka, Poe, Stevenson, Voltaire, Kipling, Wilde, Tolstoj, London, Papini (unico degli italiani)... Poichè di alcuni di essi non si conoscevano i volti, i relativi ritratti non potevano che essere immaginari. Il committente acquistò tutte le opere che poi furono riprodotte in un volume finale dedicato all'artista. Va precisato che la mostra è stata voluta dal Club International Soroptimist di Ascoli e dall'Editore Ricci. Pur rappresentando solo un assaggio della multiforme produzione di Pericoli, già questo nucleo di opere ridà dignità ad una sede storica che, nonostante i vari richiami all'ordine..., viene degradata con iniziative spes-

so innominabili. Si spera, comunque, di poter vedere presto riunito il meglio dell'attività grafica e pittorica in un'antologica ad Ascoli dove l'artista, operante a Milano da 34 anni, torna sempre più di frequente per rivisitare, anche fisicamente, i luoghi di origine e gli affetti. Subito dopo l'inaugurazione, fissata per le ore 17,30, il giornalista Carlo Paci e il critico d'arte Luciano Marucci si intratterranno con lui su alcuni aspetti del percorso artistico. Fino ad oggi la penna dell'artista ha immortalato più di 400 personaggi del mondo letterario, artistico, filosofico. E di alcuni ha dato più versioni, quindi, in totale i fogli disegnati dovrebbero essere 600/700, senza contare i volti dei politici (e dei tanti ascolani che, illustri ed ignoti, «posarono» per lui all'inizio della carriera). Pericoli da anni è passato dai ritratti eseguiti direttamente dal vero, giovandosi soprattutto del suo talento naturale, a quelli più colti realizzati con un «metodo sequenziale» del tutto personale, per cui ora queste opere sono il risultato di un processo che gli permette di individuare i caratteri «pubblici» del soggetto, avendo come

base riproduzioni fotografiche selezionate dai media. Questa mostra ribadisce i suoi legami stabiliti con l'editoria e, in particolare, con i letterati. A parte il caso di F.M. Ricci, solitamente, egli vende agli editori il diritto di riproduzione dei lavori. Pericoli, a giusta ragione, è considerato uno dei più grandi ritrattisti del nostro tempo. I suoi ritratti sono stati pubblicati da varie testate, libri, cataloghi ed esposti, in Italia e all'estero, da gallerie private e musei. Da venerdì scorso la Galleria Giulia di Roma espone, sotto il titolo «Il tavolo del re», altri disegni e ritratti, questi ultimi eseguiti con la suddetta metodologia che evidenzia i passaggi più significativi del procedimento formativo, molto apprezzato dallo scrittore Giovanni Testori il quale, però, sfortunatamente non è vissuto abbastanza per presentarli ufficialmente al pubblico. Per l'occasione «Mondadori» ha pubblicato il libro «Colti nel segno» in cui sono riprodotti 64 dei suddetti schizzi preparatori, mentre giornali e periodici in questi giorni stanno dedicando ampi servizi all'artista di cui viene valorizzata sempre più anche l'attività pittorica.